

SCUOLA. I dirigenti degli istituti vicentini si sono riuniti a Recoaro per mettere a punto la protesta per l'aumento delle incombenze burocratiche

# Presidi in rivolta contro i tagli di Roma

«Il ministero ha ridotto di 13 milioni le risorse per la categoria. Siamo responsabili in sede penale della sicurezza, ma non ci sono soldi per i lavori»

**Anna Madron**

Niente reggenze, niente incarichi di presidenza nei concorsi e negli esami di Stato, nessuna partecipazione ai nuclei valutativi. I presidi fanno un passo indietro, dichiarano lo stato di agitazione e si sfilano da tutte le incombenze che li vedono in prima linea a mandare avanti la macchina scolastica.

La decisione è stata presa dall'Anp, l'associazione nazionale presidi, sottoscritta a livello provinciale durante un incontro che si è svolto a Recoaro dove i capi d'istituto dei comprensivi e delle scuole superiori di città e provincia, un centinaio, hanno manifestato rabbia e disappunto per un ruolo che è diventato sempre più complicato.

«La categoria è sfibrata per il forte aumento degli adempimenti burocratici introdotti con la legge 107 - spiega il presidente regionale Anp, Lo-

renzo Gaggino - delusa nelle aspettative economiche, soggetta a continui attacchi sindacali, non affiancata da un'amministrazione efficiente e solidale nella fatica di governare una realtà complessa come la scuola, ma anzi da burocrati che pretendono di affidarle sempre nuovi oneri con modalità e toni inutilmente vessatori, pronti a scaricare responsabilità e colpe».

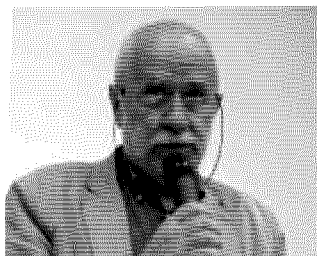
«**DISPARITÀ DI TRATTAMENTO**». Una presa di posizione dura sulla quale pesa anche la questione economica. «Alla palese disparità di trattamento rispetto agli altri dirigenti pubblici si aggiunge la conferma da parte del Miur, il ministero dell'istruzione, che il fondo destinato ai dirigenti per quest'anno scolastico è inferiore di quasi tredici milioni di euro rispetto all'anno precedente», dicono i presidi, facendo presente

che su di loro ricade la responsabilità anche in sede penale in materia di sicurezza sul lavoro e che i rischi che qualcosa vada storto non sono improbabili dal momento che nelle scuole per carenza di fondi non vengono programmati interventi e non viene effettuata nemmeno la manutenzione ordinaria.

«Tutto questo per uno stipendio che oscilla dai 2.500 ai 2.700 euro netti al mese ai quali vanno aggiunti una quota regionale annua che varia dai 6 agli 8 mila euro lordi annui e poco più di trecento euro netti mensili per eventuali reggenze. Da notare che ci sono colleghi che dirigono a scavalco un istituto superiore e un comprensivo che conta anche sei o sette plessi dall'infanzia alle medie, ognuno con problematiche diverse», fa notare Gaggino, sottolineando che il ruolo del dirigente scolastico sta diventando sempre meno ambito

anche da parte degli insegnanti più intraprendenti e motivati, che non contemplano più la possibilità di partecipare al concorso a preside per imboccare la strada della dirigenza nella scuola.

«**NON DISPONIBILI**». Quanto alla protesta, il presidente dell'Anp aggiunge che «d'ora in avanti manifesteremo la nostra non disponibilità, anche se questi incarichi, come la presidenza agli esami di Stato, possono essere imposti d'ufficio dall'amministrazione. Abbiamo inoltre deciso di rifiutare tutti gli altri adempimenti non obbligatori, dalla partecipazione ai nuclei di valutazione dei dirigenti finché non ci saranno gli strumenti effettivi per migliorare la scuola, alla sostituzione in giudizio di primo grado dell'avvocatura dello Stato, fino - conclude Gaggino - al fornire all'amministrazione dati finalizzati a monitoraggi e rilevazioni».



**Siamo stremati, abbiamo deciso di rifiutare gli adempimenti non obbligatori**

LORENZO GAGGINO  
PRESIDENTE ANP

## L'assessore regionale Donazzan

«PORTERÒ LE ISTANZE IN COMMISSIONE»

L'assessore regionale all'istruzione, Elena Donazzan, ha incontrato a Venezia una delegazione dell'Anp guidata dal presidente regionale Lorenzo Gaggino. I numeri presentati dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, parlano di 206 posti vacanti dei dirigenti scolastici in

Veneto al 1° settembre 2017. E ben 142 saranno i presidi che andranno in pensione nei prossimi 7 anni.

L'assessore Donazzan ha fatto sapere che oggi si farà portatrice delle istanze dell'Anp alla IX Commissione della Conferenza delle Regioni, a Roma, affinché il Governo possa promuovere una serie di interventi al fine di dirimere una situazione ormai insostenibile.



I dirigenti d'istituto hanno deciso di rifiutare ogni adempimento non obbligatorio